

MURANO FUTURA	titolo del progetto
<p><i>Murano, Crisi globale, Lavoro manuale/lavoro parzialmente meccanico, separazione dei ruoli, nuovo sito produttivo, ricambio generazionale, ruolo del Museo, archivi aziendali</i></p>	<p><i>parole chiave</i></p>
<p>L'attuale crisi economica ha messo più che mai in evidenza una serie di criticità, di vecchia data, insite nel settore della lavorazione del vetro a Murano. Criticità che affondano le proprie radici in motivazioni strutturali e, in parte, geografiche che prescindono dalla lunga fase di recessione economica che stiamo attraversando. Murano, come dimostrano i dati relativi al numero degli addetti impiegati, sta vivendo una forte contrazione di attività produttive con un conseguente indebolimento dell'intero comparto rispetto alle insidie dei mercati globali.</p> <p>L'impatto dei costi derivanti da una lavorazione manuale, da un trasporto con doppia modalità sia delle materie prime che del prodotto finito, e dall'irrimediabile difficile convivenza tra fornaci e residenze, spinge ad immaginare soluzioni alternative che permettano la sopravvivenza della straordinaria tradizione vetraria di Murano in un contesto globale.</p> <p>Partendo dal presupposto che appare impensabile credere che il lavoro manuale possa avere un futuro senza che ci sia un progetto che rivaluti e faccia conoscere al mondo l'incredibile abilità dei maestri muranesi nell'eseguire manufatti a mano libera, forse si può ipotizzare che il futuro di Murano possa evolvere in una combinazione tra lavoro manuale e lavoro meccanico. Un modello che alcune delle vetrerie francesi più note hanno adottato da tempo: le produzioni attuali di aziende come Baccarat e Lalique sono eseguite attraverso meccanismi studiati ad hoc per permettere l'esclusione dell'intervento umano in gran parte della produzione, senza che questo abbia comportato per loro alcun danno di immagine quale prodotto di eccellenza.</p> <p>Questo potrebbe accadere anche a Murano.</p>	<p><i>Abstract</i></p>
	<p><i>Il contesto</i></p>
<p>Prendendo in esame la situazione attuale nell'isola, si avverte una grande difficoltà nel passaggio generazionale dei giovani imprenditori che possano sostituire adeguatamente i propri genitori nella gestione aziendale. Un quadro complessivo carente di soggetti e preoccupante per</p>	

<p>il futuro di questa isola. Allora quale potrebbe essere la soluzione quando tutti gli imprenditori arrivati da fuori non sono riusciti a sviluppare le aziende in modo adeguato? Stando a molte esperienze note (vedi i vari passaggi di mano della Venini ad esempio) non sembra che il problema venga risolto associando ad un imprenditore muranese un aiuto esterno professionale, come spesso si sente affermare. Una attenta analisi ci fa capire come entrambi abbiano bisogno l'uno dell'altro: sono due problemi diversi ma ugualmente importanti. Da una parte la professionalità nell'organizzazione commerciale è di competenza di colui che arriva da fuori che, in verità, spesso sottovaluta la parte produttiva, ugualmente fondamentale, e qui interviene il socio locale. Forse si potrebbe pensare ad una separazione effettiva dei due ruoli. Il primo produce e il secondo vende e promuove il prodotto. Ma il problema principale è la assoluta impossibilità, almeno finora, di fare squadra comune fra i cosiddetti "industriali" e gli artigiani. Fare squadra non significa intervenire nelle singole aziende ma avere un progetto comune che imponga i fondamentali per un futuro dell'isola. Questo non avviene a causa di alcune leggi regionali che favoriscono gli artigiani, dando loro accesso a fondi per lo sviluppo della Regione del Veneto, a cui gli industriali invece non possono accedere. C'è una differenza nella forma mentre nella sostanza siamo tutti artigiani. La conseguenza è che i grandi progetti di tutta l'isola non vengono nemmeno pensati per il rischio di mutare un equilibrio. Da qui lo stallo assoluto e il graduale impoverimento dell'isola</p> <p>I primi tentativi di trasferire le conoscenze di lavorazioni semiautomatiche con prelievo del vetro fuso tramite robot e l'impiego della centrifuga hanno avuto un successo relativo in quanto hanno puntato su una distribuzione nelle catene di magazzini di largo consumo e non sulla qualità. Se fossero stati accompagnati da una campagna pubblicitaria forte e da una distribuzione di livello più alto, gli esiti sarebbero sicuramente stati migliori.</p> <p>Inoltre, quando si parla dell'effetto Cina sulla produzione, si commette un errore grossolano. E' inevitabile che la Cina ora e forse domani l'India copieranno i nostri prodotti più comuni e diffusi. Ma quello che manca è una corsa in avanti verso l'innovazione e la creatività di nuove proposte. Abbiamo bisogno di nuove leve di giovani designer. Un esempio significativo sono le sorelle Sent che hanno saputo proporre dei progetti unici per gusto, mantenendo la lavorazione tipica a lume senza peraltro esser tentate da una produzione fatta con forni fusori. Ma la vera spinta verso un futuro migliore dell'isola avverrà attraverso il Museo del Vetro con la sezione del 900 che collocherà su un piano di immagine diverso e su larga scala tutta la produzione del secolo scorso che oggi è apprezzata solo dai collezionisti esperti e non dal grande pubblico. Anche la valorizzazione degli archivi delle aziende darà un grosso contributo in termini di conoscenza e informazione.</p>	
<p>Il futuro di Murano sta nel migliorare la progettazione di manufatti che devono essere pensati solo per questo tipo di lavorazione meccanica</p>	<p><i>proposte</i></p>

attraverso il coinvolgimento di designer noti al grande pubblico in modo da dare una garanzia di qualità e una patente di autenticità. Questo progetto porterebbe ad una diffusione del marchio Murano sulle medesime fasce odierne ma con quantitativi di vendita maggiori in conseguenza dei minori costi di vendita al pubblico.

Allo stesso tempo, è necessario affrontare un nuovo progetto per la trasformazione del ciclo di lavorazione delle aziende site a Murano. È assurdo che, ad esempio, alcune grandi vetrerie, ubicate a poca distanza una dall'altra, ogni sera abbiano maestri fonditori che fanno lo stesso lavoro ma separatamente. Si potrebbe raggiungere un risparmio notevole **fondendo il vetro in un unico forno industriale** con piccoli forni laterali per la fusione dei colori, che potrebbe anche essere gestito da una società esterna all'ambiente isolano. Ognuna di queste vetrerie, invece di acquistare le materie prime per la fusione, potrebbe acquistare il vetro già fuso che verrà pesato all'uscita della tempera per attribuire ad ognuna i relativi costi. Il risparmio ottenuto sarebbe notevole se ognuna di queste potesse occupare un turno di otto ore di produzione, chiudendo definitivamente i vecchi forni. Una rivoluzione per il nostro mondo, ma a mio parere inevitabile. Se poi il forno industriale fosse costruito nella zona industriale di Porto Marghera, affacciata alla laguna dirimpetto a Murano, sposterebbe di poco la attuale produzione ma con dei vantaggi economici notevoli ed un risparmio per la comunità nei trasporti, considerando che la attuale forza lavoro abita al 90% lungo la gronda lagunare. Il problema del marchio potrebbe venire superato tramite una legge regionale che identifichi in quel sito il sito produttivo di Murano. Si risolverebbero anche i problemi legati alla messa a norma degli impianti e si supererebbero le liti con i vicini a causa dei rumori e, non per ultimo, verrebbe ridotto notevolmente il costo dei trasporti sia in arrivo che in uscita. Attualmente, il costo del trasporto da Murano a Mestre è uguale al costo da Mestre a Palermo. **A Murano si potrebbero mantenere gli uffici e gli show room** mentre nel nuovo sito produttivo ogni azienda avrebbe uno spazio collegato per la moleria, l'imballaggio e il magazzino di merci pronte alla spedizione.

Da una parte bisogna assolutamente ridurre i costi di produzione attuando una politica comune di investimento sull'apparato tecnico produttivo che possa portare a risparmi anche del 30% sui costi attuali. **Dall'altra il problema maggiore è la distribuzione del prodotto** che oggi condiziona il fatturato delle singole aziende. Bisogna quindi pensare come aiutare concretamente le aziende. Se la proposta precedente di lavorazione "insieme" si potesse realizzare, si libererebbero gli spazi attuali della produzione che si potrebbero trasformare in **piccoli musei per le aziende più conosciute con annessi spazi alla vendita dei prodotti inseriti in un progetto comune che promuova il sito Murano alla pari di un sito culturale e commerciale** come, ad esempio, l'Outlet Design di Noventa di Piave. I piccoli artigiani potrebbero riunirsi negli spazi delle Conterie, vicino al **Museo del Vetro**, che in qualche modo potrebbe essere **coinvolto** nei progetti comuni di immagine **a garanzia e serietà delle iniziative.**

<p>In sintesi tutta l'isola verrebbe trasformata in un grande centro culturale e commerciale dedicato al vetro di qualità, dove potrebbero essere inserite mostre culturali importanti. Il Museo del Vetro, con l'attuazione del Museo del 900, potrebbe dare risalto all'aspetto culturale del progetto.</p>	
<p>Modello produttivo di vetrerie come Baccarat e Lalique</p>	<p><i>Esperienze simili e riferimenti</i></p>